



QUANDO SI PARLA DI...

LESSICO FINANZIARIO A CURA DELL' ASSOCIAZIONE SVIZZERA DEI GESTORI DI PATRIMONI

Di Bolla in Bolla

(Seconda parte) Un *excursus* attraverso gli episodi più significativi di “bolle” che la storia degli ultimi secoli mostri, dai tulipani nell’Olanda del XVII Secolo alla *South Sea Company*, dalle avventurose imprese bancarie dell’800 fino al 1929, ad Internet ed alla cosiddetta *New Economy* in generale, di più recente memoria, ci consentirà da un lato di notare come la storia ripeta se stessa con stupefacente similitudine, e poi di raffrontare la realtà dei mercati e dei comportamenti umani con la sedicente teoria dell’efficienza, riprendendo alcuni di quei fattori psicologici, sociologici, comportamentali, storici, che abbiamo citato più volte e che integrano, ed anzi spesso contraddicono, quei modelli a base matematico-statistica che vanno per la maggiore in ambito finanziario, ancorché oggi con un approccio più scettico e critico.

E parlare di bolle speculative in prospettiva storico- comportamentale non può prescindere dal riprendere un altro concetto già osservato in precedenza, cioè quello dei cicli, delle oscillazioni che caratterizzano lo scenario economico e finanziario con diverse “lunghezze d’onda”, da quelle molto brevi tipiche del *trader* fino a quelle secolari, come la celebre onda di Kondratieff.

Se poi le bolle speculative sono “anomalie” e “devianze” rispetto ai modelli efficienti e teoricamente ineccepibili che studiosi di fama, fra cui, ci si scusi il gioco di parole, lo stesso Fama e vari Premi Nobel hanno proposto e difeso a spada tratta contro tutte le drammatiche evidenze che li contraddicono, dovremo occuparci di varie altre forme di “anomalie”, alcune in verità anche pittoresche, che caratterizzano i mercati finanziari, o meglio i comportamenti dei suoi attori.

Bolle speculative come chimere per realizzare forti e facili guadagni – e molti vi riescono per davvero – sull’onda di un’innovazione, di una scoperta, di un nuovo bisogno collettivo che improvvisamente si impone all’attenzione del pubblico. Bolle come parabola che porta alla lievitazione seguita da tonfi drammatici e ferite sanguinolente, interventi drastici e, ovviamente, ricerca *ex post* dei responsabili. Spesso la colpa è attribuita alle politiche economiche delle banche centrali od alla scarsa vigilanza, ma i veri colpevoli sono l’avidità di molti, la spregiudicatezza di alcuni e soprattutto l’irrazionalità, vera regina, piaccia o no, dello scenario finanziario come di gran parte degli ambiti umani. - GLT

L’autore esprime la sua opinione personale e non vincola, di conseguenza, l’Associazione Svizzera di Gestori di Patrimoni.



QUANDO SI PARLA DI...

LESSICO FINANZIARIO A CURA DELL' ASSOCIAZIONE SVIZZERA DEI GESTORI DI PATRIMONI

Di Bolla in Bolla

(Prima parte) Nel corso dei prossimi articoletti considereremo il fenomeno delle cosiddette “bolle”, quei fenomeni speculativi che caratterizzano sistematicamente l’evoluzione degli scenari economici e finanziari, da diversi angoli visuali. Vedremo in particolare come le bolle, frutto della speculazione, abbiano caratterizzato anche epoche storiche del passato, fornendo alla storia finanziaria elementi di colore alquanto pittoreschi ed interessanti. E questa analisi ci consentirà altresì di ritornare su aspetti non soltanto storici, ma anche squisitamente tecnici, statistici, psicologici e sociali che abbiamo avuto modo di trattare negli scorsi mesi e negli scorsi anni. Il fenomeno “bolla” è molto interessante quando lo si consideri in un’ottica eminentemente “sperimentale”, come un qualsiasi evento di laboratorio, cioè osservandolo nel suo nascere, nella sua crescita e, inevitabilmente, nel suo “scoppio”, più o meno violento e drammatico. Quello che appare evidente è un “modello” comune e ricorrente ad ogni bolla: un elemento nuovo in cui si scorge il miraggio dell’arricchimento, cioè della moltiplicazione di una somma di denaro, quasi sempre con un “effetto leva”, cioè attraverso un investimento cui contribuisce l’indebitamento elevato, ed un effetto trascinamento che parte da una *élite* coinvolgendo strati di investitori sempre più ampi e dalle risorse più limitate: questo fattore innovativo diviene moda, o mania che dir si voglia, e la forte domanda di esso determina un rapido aumento dei prezzi che spinge, come detto, masse sempre più ampie ad investire in esso, inseguendo un *trend* che appare infinito ed inesauribile. Fenomeno quindi di speculazione, di imitazione, e fondamentalmente di irrazionalità, che tuttavia si ripete nel corso dei secoli, come vedremo più da vicino. Ed altri aspetti del modello si ripropongono puntualmente, perché ad un certo momento ci si accorge che il livello dei prezzi raggiunti da quel bene non è più sostenibile e si comincia a dubitare del suo reale valore, ed ecco che qualche attore, magari quelli che vi si sono tuffati primi e nel modo più intenso, lucrando di più e sfruttando l’effetto di trascinamento delle masse degli altri investitori, escono dalla scena, avviando un effetto valanga che vede crescere il volume delle vendite a fronte di una domanda che progressivamente si annulla, con situazioni che presto inducono il panico ed alla caduta verticale dei prezzi. Altro elemento ricorrente è quello della mano pubblica, quale che sia il tempo ed il paese, che dopo aver goduto dell’espansione monetaria e della crescita di ricchezza virtuale che la bolla speculativa ha creato, dovrà poi fungere, inesorabilmente, da salvatore di quanto è ancora salvabile, e prestatore di ultima risorsa per istituzioni ed intermediari i quali, pesantemente coinvolti nel gioco, languono leccandosi le proprie ferite. La storia e la cronaca, anche recente e contemporanea, sono lì ad indicarlo. *(continua) - GLT*

L'autore esprime la sua opinione personale e non vincola, di conseguenza, l'Associazione Svizzera di Gestori di Patrimoni.
